

UNIVERSITÀ

**Tagli lineari
scelte e futuro**

Gentile senatore Pittoni, le scrivo per puntualizzare alcuni aspetti sollevati nella sua lettera apparsa sul Messaggero Veneto del 19 novembre scorso. Desidero tranquillizzarla in merito al fatto che non intendo intromettermi nel dibattito politico, io non appartengo né al Pd né a nessun altro partito, ma, vista l'esperienza di consigliere di amministrazione dell'Università degli studi di Udine che sto vivendo, ci tengo a portare alla conoscenza sua e dell'opinione pubblica quanto segue. Innanzi tutto vorrei ringraziarla sinceramente per il lavoro che sta svolgendo per noi in Commissione Istruzione del Senato e che sta portando, come da lei riportato, a un riconoscimento dei crediti maturati negli anni dal nostro ateneo e alla valorizzazione dei suoi meriti. Mi risulta, però, che lei, assieme a tutti i parlamentari della maggioranza, nel 2008 approvò la legge 133 che conteneva i tagli indiscriminati all'Ffo del Sistema universitario. Lei stesso, nella sua lettera di cui sopra, dice che «già allora il ministro Tremonti promise di trovare, anno per anno, risorse sufficienti per coprire almeno in parte i tagli, salvaguardando un settore vitale per il nostro futuro» e che «anche quest'anno i soldi per contenere i tagli alle Università entro limiti sostenibili si sono trovati». Le chiedo dunque se le sembra serio e responsabile, da parte di un Governo e del suo ministro dell'Economia, apportare tagli a un settore «vitale per il nostro futuro», portandolo in condizioni di non sostenibilità, salvo poi sanarli in parte alla vigilia di ogni finanziaria... Probabilmente la risposta della Lega è "sì" visto che quella legge l'ha votata! Le lascio immaginare quali effetti abbia sulla pianificazione della vita di un'ateneo, specialmente se in crescita come il nostro, una tale strategia.

Il secondo aspetto sul quale mi preme di focalizzare l'attenzione è la giustificazione in base alla quale il taglio di cui stiamo parlando, assieme a molti altri, fu, riprendendo nuovamente le

sue parole, «... deciso in tutta fretta dall'attuale Governo nel 2008 con la crisi economica incombente, per non far trovare il nostro Paese finanziariamente impreparato...»: ritengo francamente inaccettabile che si cerchi di far passare il fatto che delle misure cieche e lineari, come i tagli del 2008 appunto, siano state attuate per predisporre il Paese all'incombente crisi economica, e non perché esse non siano servite a tale scopo (non faccio l'economista e non mi interesso di questi temi), bensì perché ritengo una considerazione di buon senso che in preparazione di un periodo di crisi si taglino le spese superflue – e mi creda, non basterebbe questa pagina per elencarne alcune che ho in mente – e non i fondi a «un settore vitale per il nostro futuro», considerazione che del resto devono aver fatto anche quei Governi esteri che hanno incrementato gli investimenti nell'Università e nella ricerca considerandoli la via d'uscita dalla crisi economica.

Concludo confidandole che anch'io spero che il ddl di riforma del sistema universitario sia alle ultime battute del dibattito parlamentare, ma la mia speranza è che esse siano le battute d'arresto di un disegno incompleto, inefficace e, in particolar modo nella sua versione emendata a causa della mancata copertura finanziaria, dannoso per le nostre Istituzioni di alta formazione; spero inoltre che arrivi presto il giorno in cui un Governo si interesserà seriamente dei problemi innegabili di queste Istituzioni, con la competenza e la sostenibilità che esse meritano.

Massimo Ceccon
rappresentante degli studenti nel
consiglio di amministrazione e
vicepresidente del consiglio degli
studenti dell'Università degli studi
Udine